

Economia



ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Lo sportello del Caaf della Cgil di Lecco il 6 marzo 2019, primo giorno in cui era possibile fare domanda per il Reddito di cittadinanza



Lo sportello del Centro per l'impiego di Lecco

Addio ai navigator «Ma nel Lecchese hanno fatto bene»

Lavoro. Erano dodici i giovani assunti come Cococo Sette di loro hanno appena vinto il concorso regionale La responsabile: «Sono tutti ragazzi molto preparati»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

A Lecco quella dei navigator è un'esperienza riuscita, che ha portato il 35% dei percettori di reddito di cittadinanza a firmare un contratto di assunzione, per un totale di 700 persone.

«Pur nelle difficoltà imposte dalla pandemia – afferma Cristina Pagano, dirigente del Settore lavoro della Provincia – la sinergia fra tutte le componenti dei Centri per l'impiego non è mancata e i navigator hanno da-

to il meglio nel monitoraggio delle persone prese in carico, a iniziare dalla prima convocazione fino alla firma del patto di servizio, a un supporto nella ricerca di lavoro dato con passione».

Organico

I dodici navigator assunti come Cococo a Lecco, sono scesi a dieci, di cui otto su Lecco e due a Merate. Fra loro sono sette quelli che hanno appena vinto il concorso regionale che li assorbe in organico nei Centri per

l'impiego: quattro sono rimasti a Lecco e altri tre sono stati collocati in altre province.

La Provincia sta dunque predisponendo il piano di potenziamento dei Centri per l'impiego delle sedi di Lecco e di Merate.

Pagano parla con soddisfazione dei navigator presenti a Lecco, come di «giovani preparati e molto motivati sul senso del loro lavoro. Tutti, tranne una, provengono dal Sud e hanno scelto di rimanere a Lecco». Fra loro ne dà testimonianza Lorenzo Luceri, 28 anni, cala-

I numeri

Un lavoro per il 35% dei beneficiari

Secondo i dati del Centro per l'impiego, in provincia di Lecco il Reddito di cittadinanza ha veicolato verso il lavoro il 35% dei beneficiari, pari a circa 700 persone. È uno dei dati migliori in Lombardia insieme a Como, che ha il 34% e a Sondrio che ha una percentuale di poco superiore alla nostra. Non solo, il 60% di queste persone dopo un certo periodo di tempo ha mantenuto il contratto di lavoro, a dimostrazione di un appropriato incontro fra domanda e offerta. In Italia, il numero totale dei nuclei percettori di Reddito e pensione di cittadinanza ammonta a 1.655.343. In particolare, il numero di percettori residenti nelle regioni del Sud e nelle Isole ammonta a 999.473, seguito dai 391.630 nuclei famigliari residenti nelle regioni del Nord e dai 264.240 dei residenti nel Centro. Per quanto riguarda il solo Reddito di cittadinanza, a percepirlo sono state 1.499.228 famiglie, per un totale di 3.550.342 persone. M.DEL.

brese della provincia di Reggio Calabria e proveniente da Roma dove ha conseguito una laurea in giurisprudenza con 110 e lode alla Luiss e un master.

Politica

«Nonostante le mie credenziali – afferma Luceri – quando nel 2019 sono arrivato a Lecco sono stato accolto tra tante diffidenze. Oggi ritengo che la notizia per cui 2500 navigator Anpal non saranno prorogati sia frutto di una stigmatizzazione che ci vede come una figura correlata alla politica. Ma di politico non abbiamo nulla. Abbiamo un nome datoci da un movimento politico e ciò ci ha portati ad avere ripercussioni di conseguenza, ma siamo una categoria di lavoratori che ha ottenuto risultati».

Luceri è preparatissimo su tutta la discussione politica che gira intorno ai navigator: commenta statistiche, fa confronti di numeri, analizza la riforma in arrivo dei Centri per l'impiego. E nell'andare al centro della sua esperienza lecchese spiega che lui e i suoi colleghi insieme al

settore Istruzione e formazione della Provincia hanno preso in carico il 90% dei percettori del reddito di cittadinanza dalla profilazione all'inserimento lavorativo e spiega la difficoltà più grande, quella per cui «gran parte della popolazione che percepisce il Reddito non è scolarizzato. Inserire stranieri che in gran parte non parlano italiano e non hanno diplomi è sempre più difficile. Sfido chiunque – aggiunge – a trovare un posto a un sessantenne senza titolo o qualifiche, e noi in alcuni

casi ci siamo riusciti anche grazie all'inserimento in formazione. La riforma ora delega questo compito alle agenzie private, ma il privato viene pagato sul risultato ottenuto quindi non manderà mai avanti il sessantenne difficilmente collocabile. Collocherà i percettori di Reddito 18-35enni da inserire in formazione. Questa è una battaglia fatta per gli ultimi e che lo Stato non può delegare. E non si spari a zero sui navigator – conclude che hanno dato il 200% delle loro possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Luceri
28 anni

«Figure con competenze Sbagliato non confermarle»

Il sindacato

Salvatore Monteduro, è il segretario della Uil: «Sono importanti nelle politiche attive»

«Perdere figure come i navigator dopo aver investito tanto nella loro formazione è quanto di più assurdo si possa fare rispetto alle finalità che si stanno mettendo in campo nel siste-

ma delle politiche attive per il lavoro».

Afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, che sottolinea come il disallineamento fra livello nazionale (Anpal) e locale della governance sia ora alla base dei problemi di una categoria in cui oggi 2500 persone potrebbero non avere la proroga del loro contratto in scadenza a dicembre.

«Quando, nel 2019, erano stati assunti i navigator si erano sentiti dire che erano Cococo in attesa del concorso Anpal con cui avrebbero potuto essere stabilizzati e trasferiti ad altri enti pubblici. Ma il concorso non si è fatto e sono stati lasciati in un limbo. Erano assunti da Anpal e dovevano collaborare con i Centri per l'impiego con enormi difficoltà logistiche e di utilizzo delle sedi. Ora nel-



Salvatore Monteduro, Uil

la nuova manovra di Bilancio manca la proroga dei navigator il cui contratto scade a fine dicembre».

Monteduro ricorda che ciò accade mentre in provincia di Lecco fra i candidati che secondo le proiezioni Excel potrebbero essere assunti una buona quota non ha preparazione adeguata.

«Stiamo assistendo come sia difficile anche a Lecco – aggiunge – l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e la funzione dei Centri per l'impiego e dei navigator dà una risposta a quello che è un vero problema per il mercato del lavoro locale: valutare i profili di chi non ha lavoro e di chi non lo ha e percepisce il

Reddito. C'è necessità di seria profilazione delle competenze e di sapere quali sono quelle da colmare per accompagnare le persone al ricollocamento nel mercato del lavoro. Depotenziare i navigator è sbagliato, soprattutto se ciò accade nel bel mezzo di una spinta di ripresa economica come quella a cui stiamo assistendo e soprattutto in un territorio come il Lecchese, dove i Centri per l'impiego funzionano fin od essere un modello di eccellenza a livello nazionale. Perciò – conclude – è sbagliato questo accanimento di opinione nei confronti dei navigator, come se non avessero nessuna funzione». M. Del.

L’azienda ospedaliera non partecipa all’incontro con sindacati, sindaci e prefetto

Cgil ed Rsu: “E’ uno schiaffo ai lavoratori, così nessuna conciliazione”

LECCO - **Nessun confronto:** è rimasta vuota la sedia destinata alla direzione ospedaliera al tavolo convocato in Prefettura che avrebbe dovuto cercare di mediare una possibile intesa tra le rivendicazioni dei sindacati e le posizioni dell’azienda ospedaliera di Lecco.

Disertato dai vertici di ASST l’invito rivolto dal prefetto **Castrese De Rosa** a presentarsi all’incontro a quale hanno invece partecipato i sindaci **Mauro Gattinoni** di Lecco, **Massimo Panzeri** di Merate e **Antonio Rusconi** di Bellano, i comuni dove hanno sede i tre presidi ospedalieri.

Un’assenza che pesa quella della dirigenza ospedaliera e **motivata in una lettera** riportata dal prefetto in apertura della riunione, nella quale la direzione dell’ASST fa sapere che i temi della procedura di raffreddamento dichiarata dalla Cgil con Usb e decisa anche dalla Rsu “sono identici a quei del precedente tentativo di conciliazione” e che da allora non ci sarebbe “alcun elemento di novità”.

L’azienda ospedaliera anche ha sottolineato la ripresa del confronto con **Cisl, Uil e Nursing Up**, sigle che hanno deciso di non dichiarare l’agitazione sindacale.



Il Prefetto di Lecco Castrese De Rosa

“E’ sempre opportuno essere presenti agli incontri per potersi confrontare meglio di persona ma abbiamo recepito le motivazioni dell’ASST – fa sapere il prefetto – L’ospedale è l’azienda più grande che abbiamo sul territorio e personalmente auspico in una ripresa costruttiva del dialogo e che si possa arrivare quantomeno ad un accordo con tutte le parti sindacali”.

Meno concilianti i toni della Cgil: “Noi non ci siamo mai sottratti al confronto, rifiutare il confronto rappresenta uno schiaffo ai 3 mila lavoratori dell’azienda ospedaliera – sottolinea **Catello Tramparulo** della FP Cgil – questo ci porta a dire che il tentativo di conciliazione è fallito, il rischio è di balcanizzare quella che è la maggiore struttura lavorativa in provincia. Agiremo in termini legali davanti al giudice del lavoro per attività antisindacale e per la diffida riguardo ai tempi di vestizione. Il pericolo è quello di portare tutte le questioni su altri tavoli che non sono quelli del confronto”.



Catello Tramparulo - Cgil

I motivi dei contrasti tra sindacati e ASST

I sindacati presenti hanno ringraziato il prefetto e anche i sindaci per la loro partecipazione. “Spiace constatare la non presenza della dirigenza ASST - dicono Rsu - Non ci stupiamo di tali comportamenti ma ovviamente abbiamo esposto la situazione delle problematiche lanciando l’ennesimo grido di aiuto alle istituzioni deputate sulle immense difficoltà che ogni giorno devono affrontare i dipendenti della ASST di Lecco.”

“Non ci stancheremo mai di elencarle - proseguono - **carenza di personale, mancati accordi sui fondi e utilizzo degli stessi in modo unilaterale** con conseguente aumento di ore straordinarie e ferie da recuperare, utilizzo fondi ordinari per pagamento **indennità malattia infettiva senza alcun finanziamento** da parte di Regione Lombardia per il 2021 come invece fatto nel 2020, aumento spese per incarichi di funzione in modo unilaterale,

mancato accordo per tempi di vestizione e svestizione , appalti esterni relativi ormai a tutti i profili professionali, chiusure di reparti e relative riduzioni di attività in modo particolare servizi territoriali e al P.O di Merate. , mancata istituzione del servizio infermieri di famiglia, ect ect.”

“Abbiamo espresso al prefetto e ai sindaci presenti le nostre preoccupazioni in modo che si facciano portavoce nei confronti delle istituzioni e delle parti sociali per aprire un tavolo emergenziale sulla sanità lecchese e per affrontare con urgenza una risposta coordinata e efficace - concludono dalla RSU - **Ci auguriamo che questo serva per sollecitare gli attori in campo.** Rimane ovviamente la posizioni della RSU che senza risposte immediate si riserva di proclamare lo sciopero a data da destinarsi”